

Credere

Il conflitto e l'Ortodossia

Zoom

Ucraina: le Chiese divise dalla guerra

**Nella complessa galassia ortodossa
la guerra in Ucraina acuisce
le fratture fra Chiese sorelle.
Una piccola guida per orientarsi**



di **Luigi Sandri**
a cura di **Vincenzo Vitale**



Chiese storiche

A pag. 29: il patriarca Bartolomeo I di Costantinopoli e il metropolita Epifanio di Kiev, capo della Chiesa autocefala ortodossa ucraina, si incontrano a Kiev nell'agosto 2021, nella cattedrale di San Michele. Qui accanto: la cattedrale, dopo un servizio funebre per gli ucraini morti in guerra, lo scorso 13 marzo.

Il conflitto e l'Ortodossia **Zoom**

preso contro la sua volontà, e in un Paese che la Chiesa di Mosca considera suo "territorio canonico", cioè sottoposto alla sua giurisdizione. Dunque taglia la comunione eucaristica con lui.

Per quanto riguarda le **Chiese unite a Roma**, in Ucraina vi sono quella greco-cattolica (vedi box) e la Chiesa latina, composta soprattutto da polacchi. Esistono, inoltre, piccole ma vivaci comunità battiste, legate alla Riforma protestante.

Una presenza assai significativa, nel Paese, anche quella degli **ebrei**. Con l'invasione nazista della Seconda guerra mondiale - iniziata nel giugno 1941 - essi subirono, in tre anni, una tremenda decimazione: furono trucidati 1,6 milioni ebrei. Efferato fu l'eccidio di Babi Yar, a Kiev, dove nei giorni 29-30 settembre di quell'anno furono ammassati, con l'astuzia, e la complicità di minoranze ucraine filo-naziste, e poi massacrati, 33.771 ebrei.

Nella storia della Chiesa d'Oriente, Costantinopoli, Kiev e Mosca sono intimamente legate. Come mai oggi i rapporti tra loro sono di inimicizia fino al limite dello scisma?

Nel Mar Nero, fin dai tempi dei romani vi era un grande traffico: attraversandolo, e risalendo il Dniepr navigabile, si poteva raggiungere Kiev, città costruita sulle rive del grande fiume, a circa trecento chilometri a Nord, al centro di **un territorio che si chiamava Rus'**. Con l'affermarsi del cristianesimo, i commercianti bizantini fanno conoscere la loro religione agli slavi, pagani, di quell'area. Ma sarà solo nel **988** che **il principe Volodymyr** (questo il nome in ucraino; in russo è Vladimir) **si farà battezzare**; e, come si usava allora, anche tutto il suo popolo dovrà farsi cristiano.

Nel **1054** la prima **Roma**, quella sul Tevere, e la seconda, **Costantinopoli**, **si scomunicano a vicenda**, per dissidi teologici e pressioni politiche; Kiev rimane però fuori da questa lite, e cercherà di tener buoni rapporti con ambedue.

Due secoli dopo i tartari mongoli iniziano a invadere la Rus'; nel **1240 il metropolita di Kiev ripara allora in Russia**, dove risiede in varie città fino a che non **fissa la sua residenza a Mosca** (nata solo nel 1147), prendendo infine il titolo di essa.

Fallito, dopo un avvio speranzoso, il tentativo

Il tragico conflitto militare in corso tra la Russia e l'Ucraina, Paese aggredito, sta avendo serie conseguenze anche sul piano ecclesiale nel complicato panorama delle Chiese ortodosse. Una vicenda non marginale, che si intreccia con la politica recente e la storia remota. In questo Zoom vi offriamo una guida per capire come è "suddivisa" la complessa "galassia" ortodossa in Russia e in Ucraina, la sfondo storico da cui nasce l'organizzazione attuale delle Chiese ortodosse, il motivo dell'appoggio del patriarca di Mosca, Kirill, all'avventura militare di Putin, la reazione di altri leader ortodossi nel mondo alle dichiarazioni di Kirill a sostegno di Putin. Il rischio è ora una ulteriore frammentazione delle Chiese ortodosse. Ci guida nel percorso **Luigi Sandri**, giornalista ed esperto di questioni ecumeniche.

Ucraina-Russia, una "guerra" anche religiosa: perché?

L'Ortodossia in Ucraina, da tre anni, è divisa in **due Chiese contrapposte: la Chiesa ortodossa ucraina (COU)**, la più numerosa per numero di vescovi, di popoli (preti) e parrocchie, e la **Chiesa autocefala ortodossa ucraina (CAOU)**. Perché questa divisione?

Ai tempi dell'Urss, l'Ucraina era un esarcato del patriarcato di Mosca; con il crollo dell'Unione Sovietica e l'indipendenza del Paese, quella struttura si spacca in tre (recuperando anche alcune alcuni gruppi minori): **piccola Chiesa autocefala, patriarcato di Kiev** (guidato dal metropolita Filaret, scomunicato dalla Chiesa russa), e **Chiesa ucraina, legata a Mosca**.

Nel settembre 2018 **Bartolomeo, patriarca ecumenico di Costantinopoli** e *primus inter pares* ("primo tra pari", ndr) dei patriarchi e primati delle quattordici Chiese ortodosse autocefale,

rende noto di voler proclamare l'autocefalia della Chiesa ucraina, facendo confluire in essa tutte le Chiese ortodosse del Paese. Una idea, secondo Mosca, suggeritagli dal presidente Donald Trump per indebolire la Russia!

Nell'Ortodossia, le **Chiese autocefale** sono canonicamente **indipendenti**, ciascuna senza interferenze delle altre, considerate però sorelle, alle quali sono legate dalla stessa fede cristiana e fedeltà ai primi sette Concili ecumenici (quelli svoltisi dal 325 al 787).

Kirill, patriarca di Mosca, respinge con sdegno l'idea dell'autocefalia ucraina. Ma il 15 dicembre di quell'anno, sotto l'alto patronato del presidente Petro Poroshenko, a Kiev si tiene un **"Concilio della riunificazione"** che propone la creazione della CAOU. La COU, però, rifiuta assolutamente di entrarvi. Nel gennaio del 2019 Bartolomeo, con un *tomos* (decreto) accoglie formalmente la richiesta. **Il patriarcato russo considera questa decisione un atto scismatico**,



Chiesa e Stato
A sinistra: il patriarca di Mosca Kirill. Nelle foto a destra: il patriarca con Vladimir Putin, presidente della Russia, durante una cerimonia civile e (sotto) a una ricorrenza per celebrare gli 800 anni della nascita di Alexander Nevsky, considerato protettore dello Stato e dell'Ortodossia e venerato come santo.



Il conflitto e l'Ortodossia **Zoom**

LE ORIGINI DEL PATRIARCATO DI MOSCA

Alla metà del Cinquecento Ivan il Terribile sconfisse definitivamente i tartari mongoli che da tre secoli scorrazzavano per la Russia. Divenne dunque Zar' (Cesare, imperatore). Allora anche il metropolita Job di Mosca volle salire di grado: domandò a Costantinopoli di elevare la Chiesa russa a patriarcato: richiesta che non poté essere respinta, data la debolezza del patriarcato ex bizantino ormai in un Paese dominato dagli Ottomani.

Fino ad allora, i patriarcati orientali erano stati solo quattro: Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme. A partire dall'Ottocento, spesso dopo aspre tensioni, saranno riconosciuti, in Europa orientale, i patriarcati di Bulgaria, Romania e Serbia.

In Occidente, oltre al patriarcato di Roma, sempre riconosciuto dai patriarcati orientali, il primo nell'onore ma non nella giurisdizione, vi saranno anche i patriarcati di Lisbona e di Venezia, che oggi però, in pratica, sono titoli puramente onorifici.

del Concilio di Lione II, del 1274, di riconciliare latini e bizantini, sarà il Concilio di Firenze, nel 1439, a ritentare l'ardua impresa. Papa Eugenio IV promette all'imperatore Giovanni VIII una crociata, per aiutarlo a sconfiggere i turchi che si stanno pericolosamente avvicinando a Costantinopoli. Ma infine la crociata fallisce, e il 29 maggio 1453 i turchi ottomani conquistano la città: dopo mille anni **scompare l'impero romano d'Oriente.**

Papa Paolo II (†1471) favorisce il matrimonio di Zoe, unica erede dell'impero bizantino, con il grande principe di Mosca, Ivan III, sperando che questi si faccia cattolico e partecipi a una crociata contro i turchi. Ma l'ipotesi svanisce. Nel Cinquecento dal mondo monastico **nasce in Russia questo mito:** «La prima Roma è caduta nell'eresia del papismo; la seconda in mano ai turchi; **la terza, Mosca, colonna dell'Ortodossia, non cadrà mai.**»

Riassumendo: la Chiesa di Kiev è figlia di Costantinopoli; quella di Mosca è figlia di Kiev. Ma **il patriarcato russo sostiene che fin dal 1686 l'Ucraina volontariamente diventò suo "territorio canonico";** perciò tre anni fa ha ritenuto «intollerabile» che Bartolomeo avviasse le procedure per concedere l'autocefalia alla Chiesa ucraina. È sorto così uno **scisma intra-ortodosso.**

Kirill e Putin: complicità o sudditanza?

In teoria, vi è sempre stata "sinfonia", cioè **stretta collaborazione tra Stato e Chiesa**, in Russia (come vi era stata, analogamente, a Costantinopoli). **In realtà, tutto fu più complesso.** Quando, nel 1700, morì il patriarca Adriano, lo zar Pietro il Grande impedì la nomina del successore: passeranno due secoli

prima che, a seguito dell'abdicazione di Nicola II, nell'estate del 1917 il Concilio di Mosca elegga il patriarca Tikhon. Ma nell'ottobre di quell'anno la Rivoluzione sovietica porta al potere Lenin, che vuole ridimensionare, anche con la violenza, la Chiesa russa. Quando, nel 1925, il patriarca muore, **Stalin - ormai è lui al potere - impedisce la nomina del successore.** Negli anni 1932-33, per punire i contadini che non versano al governo la quantità di grano stabilita, il Cremlino farà morire di fame milioni di persone: gli ucraini chiamano *Holodomor* tale tragedia.

Torniamo all'Urss, invasa nel 1941 dalle armate hitleriane. Stalin a poco a poco si rende conto che esse potrebbero distruggere il Paese; e così, ai pochi metropoliti in vita (molti vescovi erano stati uccisi o incarcerati) chiede di fare un appello ai fedeli ortodossi perché si schierino a fianco

dell'Armata rossa contro i tedeschi; e i credenti lo fanno. Allora, per ricompensa, **nel 1943 Stalin permette la nomina del nuovo patriarca.** E da allora riparte la serie dei capi della Chiesa russa che arriva fino ad oggi.

Nel dopoguerra, **il regime sovietico continuò, però, a tener soggiogata la Chiesa. Solo negli anni di Mikhail Gorbaciov le cose iniziarono a cambiare;** nel 1988 egli aiutò il patriarcato a organizzare la solenne celebrazione dei "Mille anni del Battesimo della Rus'".

Crollata, nel 1991, l'Urss, nella nuova Russia **prima Eltsyn e poi Putin hanno fatto molti favori al patriarcato,** anche per risarcirlo, in qualche modo, degli immensi danni - decine di vescovi, centinaia di preti e migliaia e migliaia di fedeli ortodossi uccisi, molte chiese distrutte, tanti monasteri requisiti - arrecati alla Chiesa russa in 75

I GRECO-CATTOLICI E L'UNIATISMO

La maggioranza dei vescovi della metropoli di Kiev – siamo ai primi del Seicento – decide di riconoscere formalmente, pur non avendola mai respinta prima, l'autorità papale. Clemente VIII accoglie volentieri la richiesta di comunione, e assicura che Roma rispetterà i riti e la disciplina dei greco-cattolici ucraini. Il Sinodo di Brest, del 1596, conferma questo patto.

Ma gli ortodossi ucraini e russi (il Cremlino e il patriarcato) ritengono, invece, che quei vescovi siano stati spinti dai re polacco-lituani, cattolici, per sabotare dall'interno l'Ortodossia; e li hanno definiti, e tuttora li chiamano, *uniati*, termine dispregiativo per indicare coloro che «hanno tradito la Chiesa-Madre ortodossa e si sono consegnati al papato».

Quando nel 1941 i nazisti invasero l'Ucraina, alcuni greco-cattolici li salutarono come i loro liberatori dal potere comunista ateo; Stalin se ne ricordò e, considerandoli tutti colpevoli, nel 1946 ordinò ad uno pseudo-Sinodo di Leopoli di dichiarare “chiusa” l'unione di Brest: quindi, per legge, gli “uniati” non esistevano più, e tornavano ad essere... ortodossi! Chi si fosse ribellato avrebbe subito gravi conseguenze.

Già nel 1945 egli aveva mandato ai lavori forzati in Siberia l'arcivescovo maggiore greco-cattolico, Josyp Slipyj; lo liberò solo nel 1963, per fare un gesto di cortesia a Giovanni XXIII.

I greco-cattolici oggi sono circa cinque milioni: contando non solo quelli che vivono in Ucraina, ma anche gli emigrati nelle due Americhe e in Europa occidentale, dove per loro vi sono delle diocesi in Usa, Canada, Brasile, Argentina, Germania e Italia.

Chiese sorelle ma divise

Qui sopra: il metropolita di Kiev Onufry, primate della Chiesa ortodossa ucraina che dipende dal patriarcato di Mosca. Nella pagina accanto: il metropolita Epifanyj, capo della Chiesa autocefala ortodossa ucraina, riconosciuta da Costantinopoli.

anni di potere sovietico. Su questo sfondo vanno considerate le affermazioni di Kirill, eletto nel 2009, sulla sciagurata guerra di Putin contro l'Ucraina.

Kirill da una parte, Onufry e Jean (Francia) dall'altra

Il patriarca di Mosca ha appoggiato, in sostanza, l'invasione dell'Ucraina.

Egli ha fatto sua la tesi di Putin: nel Donbass - zona in prevalenza abitata da russi e da russofoni - gli estremisti ucraini, manovrati dal governo ucraino, spadroneggiavano a spese dei diritti di quella minoranza in Ucraina (ma, là, maggioranza), compiendo anche azioni esecrabili (Kiev però respinge l'accusa). Il tutto senza che mai l'Occidente alzasse la voce. Zelensky ha smentito questa tesi; il presidente russo l'ha ribadita, e Kirill è stato concorde con lui.

Questo spiega il tono del messaggio che Kirill ha rivolto a tutta la sua Chiesa il 24 febbraio, giorno di inizio, per Putin, non di una “guerra”, ma solo di una «operazione militare speciale in Ucraina»: «È con profondo dolore nel cuore che risento le sofferenze delle persone, provocate dagli eventi che stanno accadendo. Come patriarca di tutta la Russia e primate della Chiesa, il cui gregge si trova in Russia, in Ucraina e in diversi altri Paesi, io provo profonda compassione per tutti coloro che sono stati colpiti dalla sventura. Esorto tutte le parti in conflitto a fare tutto il possibile per evitare vittime tra i civili».

Ben diverso il tono di un appello lanciato quel giorno da Onufry, il primate della COU, pur legata al patriarcato russo: «Difendendo la sovranità e l'integrità dell'Ucraina, noi ci rivolgiamo al presidente della Russia e gli domandiamo di cessare immediatamente la guerra fratricida. I popoli ucraino e russo sono sorti dalle fonti battesimali del Dniepr e la guerra tra questi due popoli è la ripetizione del peccato di Caino, che per gelosia uccise suo fratello. Una tale guerra non trova giustificazione né davanti a Dio né davanti agli uomini».

Il problema, per Kirill e per Putin, è che Onufry non è isolato. Infatti, domenica 6 marzo diversi metropoliti della COU - come Eulogio di Sumy, Teodoro di Mukachevo, Filarete di Leopoli e altri quattro-cinque - hanno “ignorato” il nome di Kirill nella “divina liturgia” (la Messa). Per valutare questo silenzio occorre sapere che, nell'Ortodossia, quando il vescovo celebra l'Eucaristia, viene sempre solennemente ricordato il nome del patriarca con il quale è in comunione: saltarlo, di per sé, è una scelta scismatica.

Ma diversi parroci della COU, oltre a imitare questi vescovi, hanno fatto di più: hanno chiesto a Onufry di convocare un Concilio (che prevede, oltre ai vescovi, anche la presenza di rappresentanti dei parroci, dei monaci e dei fedeli) per proclamare l'autocefalia della Chiesa ucraina. Ma già c'è una Chiesa autocefala: la nuova si affiancherebbe ad essa, o si unirebbe alla CAOU? E si porrebbe sotto Costantinopoli, staccandosi da Mosca, magari in attesa che il patriarcato russo cambi radicalmente posizione sulla guerra in Ucraina?

Segnali ancor più forti di estremo disagio sono giunti dall'interno della Russia, e dagli ortodossi russi che vivono in Europa. Circa



240 popi e diaconi russi, in patria, ai primi di marzo, dopo aver definito «fratricida» la guerra in corso, hanno aggiunto: «Piangiamo il calvario a cui i nostri fratelli e sorelle in Ucraina sono stati immeritabilmente sottoposti».

Ma il giudizio più aspro è venuto dal metropolita Jean di Dubna, arcivescovo delle Chiese ortodosse di tradizione russa in Europa occidentale, che il 9 marzo da Parigi ha scritto a Kirill: «A nome dell'insieme dei nostri fedeli mi rivolgo a Vostra Santità perché levi la sua voce di Primate della Chiesa ortodossa russa contro una guerra mostruosa e insensata, e interceda presso le Autorità della Federazione russa perché al più presto possibile cessi questo conflitto mortale che fino a poco tempo fa sembrava impossibile tra due nazioni e due popoli uniti da secoli di storia e dalla loro fede comune in Cristo».

Jean, poi, dissente dalle affermazioni anti-gay fatte tre giorni prima da Kirill, il quale se la prendeva contro i *gay pride* che vogliono legittimare moralmente la pratica dell'omosessualità, proibita - sottolineava - dalla legge di Dio: «Vostra Santità, nella sua omelia della Domenica del Perdono, pronunciata il 6 marzo nella cattedrale patriarcale di Cristo Salvatore, lei lascia intendere di giustificare questa guerra d'aggressione crudele e mortale [contro l'Ucraina] come “un combattimento metafisico” in nome “del diritto di stare dalla parte della luce, dalla parte della verità di Dio, di quello che ci rivela la luce di Cristo e il Suo Vangelo”. Con tutto il rispetto



Proteste dei fedeli

Nella foto grande: proteste di nazionalisti ucraini a Kiev contro Putin e il patriarca Kirill nel 2013, in occasione dei 1025 anni della conversione della Russia. Nella foto piccola: credenti della Chiesa ortodossa ucraina legata al patriarcato di Mosca contrari alla visita del patriarca Bartolomeo di Costantinopoli, per aver concesso l'autocefalia alla Chiesa ucraina, nell'agosto 2021.



che Le è dovuto, debbo dirLe che io non posso sottoscrivere una simile lettura del Vangelo».

E che accadrà ora nell'Ortodossia?

Gia frantumata, di fatto, in tre tronconi per la vicenda dell'autocefalia ucraina (pro-Costantinopoli il patriarcato di Alessandria, la Chiesa di Grecia, quella di Cipro e la CAOU; pro-Mosca il patriarcato di Antiochia e la Chiesa polacca; neutrali altre, come la Chiesa romena), ora l'Ortodossia sarà terremotata dalla guerra in Ucraina, e di conseguenza dovrà dare un giudizio su Kirill (Bartolomeo subito aveva lanciato un appello, condannando l'invasione).

Il portavoce di Daniel, patriarca di Romania, con trasparente riferimento a Kirill, ma senza mai nominarlo, ha parlato così: «Il vero cristiano distingue tra un Primate autentico e degno della Chiesa di Cristo, e un Primate che è moralmente e cristianamente disonorato da una complicità cinica con le cose più odiose che l'uomo senza Dio è capace di compiere: la guerra di conquista, il terrore, la tortura e l'uccisione di masse di persone».

La deflagrazione dell'Ortodossia sarà dunque uno degli "effetti collaterali" della guerra di Putin contro l'Ucraina?

La prossima settimana - I tatuaggi della fede